

## L'INTERVISTA

## Frei Betto Parla il frate domenicano, imprigionato dalla dittatura brasiliana, che è stato consigliere di Fidel Castro e del presidente Lula

F

» PIERGIORGIO ODIFREDDI

Frei Betto è uno dei massimi esponenti della "teologia della liberazione", che a partire dagli anni 70 ha cercato di coniugare la religione cattolica con l'impegno politico a favore dei deboli e degli oppressi, e di invertire le storiche alleanze della Chiesa con i regimi militari, dittatoriali e reazionari del Sudamerica. Abbiamo colto l'occasione della sua ultima visita in Italia per farci raccontare la sua avventurosa vita.

**Quando è nata la combinazione dei suoi impegni religioso e politico?**

Da quando, negli anni 50 della mia adolescenza, mi sono iscritto all'Azione Cattolica. Al contrario di ciò che succedeva in Italia con Luigi Gedda, che l'aveva indirizzata verso il centrodestra, in Brasile l'Azione Cattolica era vicina al Partito comunista. Fui poi influenzato dal pensiero e dall'esempio del guerrigliero Carlos Marighella, uno dei principali oppositori della dittatura militare negli anni 60.

**Lei fu poi imprigionato dal regime.**

Sì, per due volte: nel 1964, per quindici giorni, e tra il 1969 e il 1973, per quattro anni. La prima volta fui torturato, e la seconda cercarono di farmi fuori mettendomi per due anni tra i detenuti comuni. Avevo paura, ma poi mi accorsi che io e i miei tre confratelli eravamo rispettati e temuti dai carcerati: ci credevano dei terroristi, e qualcuno venne addirittura a dirci che voleva 'arruolarsi nel nostro comando', una volta uscito.



# “Francesco ormai è di sinistra come noi teologi ribelli”

Nel 1970 il cardinale di San Paolo, il conservatore Agnelo Rossi, venne a trovarci in carcere, e noi gli mostrammo i segni delle percosse: lui uscì e disse alla stampa che stavamo bene, anche se qualcuno di noi si era ferito cadendo dalle scale. Paolo VI lo convocò a Roma, e al suo ritorno lui scoprì di essere stato 'promosso e rimosso': divenne prefetto di Propaganda Fide, e fu sostituito dal cardinale progressista Paulo Evaristo Arns.

**Paolo VI non era dunque così male.**

Era un uomo travagliato e indeciso, ma abbastanza aperto. Aveva letto il mio libro *Dai sotterranei della storia* e mi mandò in carcere un biglietto di incoraggiamento, accompagnato da un rosario realizzato con grani di ulivo della Terra Santa. La sua enciclica *Populorum progressio* (1967) mostra che non era contrario alla teologia della liberazione.

**Al contrario di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.**

Insieme, loro, hanno combattuto la teologia della liberazione per 36 anni. Basta ricordare l'episodio di Managua nel 1983, quando Wojtyła svillaneggiò in pubblico all'aeroporto Ernesto Carde-



Con Fidel passavamo ore di notte a parlare di scienza e fede. Una volta gli ho chiesto se fosse ateo, lui mi ha risposto che preferiva darsi agnostico

A CUBA



nal, sacerdote e ministro della Cultura, che fu poi sospeso a divinis insieme agli altri preti del governo sandinista. Da confrontare con la sua stretta di mano al dittatore cileno Augusto Pinochet nel 1987. Per non parlare della sua alleanza con il presidente Ronald Reagan e dei suoi incontri con il capo della Cia William Casey, testimoniati da Carl Bernstein e Marco Politi nel loro boicottato libro *Sua santità* (1996).

**E Ratzinger?**

Di lui basta ricordare il pro-

cesso al teologo Leonardo Boff, che pure era stato un suo allievo all'Università di Monaco. Un nuovo caso Galileo, che nel 1984 mise a tacere per anni la voce di uno dei maggiori teologi della liberazione. Nel 1992, dopo ulteriori minacce di reprimende, Boff decise di abbandonare il saio francescano: *amica Ecclesia, sed magis amica Veritas*.

**Immagino le piacerà papa Francesco, nonostante l'ormai diffusa percezione che sia "molto fumo e poco arrostito"?**

Il cardinal Bergoglio non era progressista, ma da papa Francesco è diventato un fautore della teologia della liberazione. Nella sua enciclica socioambientale *Laudato si'* (2015) indaga le cause della devastazione della Natura. E le sue posizioni sulla comunione ai divorziati e sul battesimo ai figli di coppie omosessuali sono grandi passi avanti, anche se deve barcamenarsi tra tutti gli ostacoli che gli vengono messi di fronte.

**Castro regalò a Francesco a Cuba "Fidel e la religione" (1985), la famosa intervista rilasciata a lei.**

Spero che sia stata l'edizione in spagnolo, e non quella in italiano, che fu manipolata. So che Giovanni Paolo II lesse quel libro, in preparazione per il loro incontro del 1998. Io ho seguito dal vivo a Cuba tutte le visite dei tre pontefici, in qualità non solo di confidente di Castro, ma anche di suo consulente teologico. E so che il papa e il Comandante diventarono amici, e si incontrarono più volte in privato in nunziatura, durante la settimana di visita del 1998.

**Quando conobbe Fidel?**

Nel 1980 a Managua, alla festa per il primo anniversario del nuovo governo sandinista. Fui invitato insieme a Lula, che all'epoca era il capo dei sindacati brasiliani. Una sera il ministro degli Esteri, il sacerdote Miguel d'Escoto, fautore della teologia della liberazione, ci invitò a un incontro tra Castro e gli industriali. Quando questi se ne andarono noi rimanemmo a parlare fino all'alba: discussi con lui del modo in cui il regime trattava i religiosi, e di come l'atteggiamento ateo non fosse meno fondamentalista di quello religioso. Da quel momento egli mi considerò informalmente il suo consigliere per gli affari religiosi.

**Quante volte l'ha incontrato?**

Decine, ogni volta che andavo a Cuba: le ultime due nell'anno in cui morì. Mi invitava ad andarlo a trovare tardi a casa sua e parlavamo per ore di tutto. Anche di scienza, soprattutto dopo che gli diedi il mio libro con Marcelo Gleiser *Conversazione su fede e scienza* (2011). Una volta gli ho chiesto se era ateo, visto che molti se lo domandavano, ma lui rispose che preferiva essere definito agnostico.

**Di Lula che mi dice?**

Lo conosco da sempre, e so che non è personalmente corrotto: il processo che gli hanno fatto è una farsa politica, senza prove fattuali. Il suo governo è stato il migliore che il Brasile abbia mai avuto, ma purtroppo ha fatto molti errori, e molti esponenti del suo partito erano effettivamente corrotti.

**E di Bolsonaro?**

Le cose indecenti che dice sugli indigeni, sulle donne e sugli omosessuali lo qualificano come un fascista. E la sua ascesa democratica al potere mi ricorda quella di Hitler nel 1933. Spero di sbagliarmi, ma temo di no.

» RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**  
Nato in Brasile nel 1944, Frei Betto è un teologo e scrittore. È esponente della "teologia della liberazione", una corrente che si sviluppa in Sudamerica a fine anni 60 e che accentua il ruolo della Chiesa come promotrice di riforme sociali progressiste. È stato vicino a Lula in Brasile e a Fidel Castro a Cuba

### IL VATICANO E I PROGRESSISTI

Paolo VI punì il cardinale di San Paolo che stava coi torturatori, Ratzinger e Wojtyła avevano altre idee

### IL BRASILE E LA SVOLTA A DESTRA

Oggi l'ascesa democratica al potere di Bolsonaro mi ricorda quella di Hitler nel 1933. Spero di sbagliarmi...

### Ideologie alla sudamericana

Il Papa a colloquio con Fidel Castro all'Avana nel 2015 e Frei (frate, ndr) Betto, al secolo Carlos Alberto Libânio Christo

Ansa

**Ha scritto qualcosa, sulla sua esperienza in carcere?**

Certo, due libri che hanno iniziato la mia carriera di giornalista e scrittore, con i proventi della quale ho sempre potuto mantenermi. Il primo è la raccolta di lettere dal carcere *Dai sotterranei della storia* (1971), che fu un successo. E il secondo è *Battesimo di sangue* (1983), la cui edizione italiana ha una prefazione di monsignor Luigi Bettazzi, e dal quale è stato tratto nel 2006 un omonimo film.

**A parte monsignor Bettazzi, che era noto per le sue aperture a sinistra, quale fu la reazione del resto della Chiesa?**